

L'attuale normativa scolastica voluta dai Ministri Gelmini e Tremonti purtroppo ha dato i suoi frutti!

Le scuole hanno classi dimensionate per 20-25 ragazzi, ma il minimo che possono contenere (per legge) è 27; sappiamo però che ogni scuola non riesce a rispettare tali cifre perché, insieme ai nuovi criteri per le composizioni delle classi, sono stati dati anche nuove disposizioni per il numero dei docenti (-350 in provincia di Genova); questo ha comportato un sovraffollamento delle aule (fino ad una quarantina di studenti), con ovvie conseguenze di difficoltà didattiche, senza dimenticare quelle con disabili e quelle in cui non vi sono certificazioni di disabilità, ma disagi reali.

Si sono verificati anche casi di non attivazioni delle classi per mancanza di docenti (in realtà ci sarebbero ma i Ministri hanno deciso di non assumerli) ed a pochi giorni di distanza dall'inizio dell'anno scolastico molti ragazzi non hanno ancora ricevuto conferma di iscrizione.

In questo contesto gli articoli della costituzione sulla garanzia del diritto allo studio, l'obbligo di istruzione per 10 anni, l'articolazione dell'offerta formativa sul territorio, la riduzione della dispersione scolastica, la prevenzione al disagio, il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, diventano solo tante belle parole scritte su carta, che di fatto vengono disattese a danno ovviamente della scuola pubblica e dei ragazzi.

Pare impossibile che in Italia, in Liguria si possa inibire l'apertura di una classe che storicamente c'è sempre stata (vedi caso Lavagna e Marsano), e pare impossibile che chi ha competenza sull'organico non provveda a risolvere il problema e ancor di più che, alla fine, si scarichi sugli enti locali il danno. La coperta è cortissima e le risorse disponibili sono a malapena sufficienti per coprire le proprie competenze, ognuno si assuma le sue responsabilità e faccia l'impossibile per garantire il diritto allo studio....e al lavoro.